

GRUPPO MINERALOGICO PINEROLO E VALLI

'I roch

notiziario d'informazione mineralogica

DICEMBRE 1981



NUMERO UNICO - CIRCOLAZIONE ANNUALE DI 1000 - NON VENDUTA - DISTRIBUITA GRATUITAMENTE
IL SOGLIO DI VENDITA È STATO DEL GRUPPO MINERALOGICO PINEROLO E VALLI

GRUPPO MINERALOGICO PINEROLO E VALLI

Corso Piave, 5 - P I N E R O L O

S O M M A R I O

Pag. 2	Mineralogia 2.000
Pag. 4	Notizie varie
Pag. 7	Valle d'Aosta: norme per la disciplina dell'estrazione di minerali e fossili
Pag. 9	Riflessioni sulle norme per la disciplina dell'estrazione minerali in Val d'Aosta
Pag. 11	Mineralogia: storia e problemi
Pag. 17	Le asparagoliti spagnole: note su un viaggio di <u>ri</u> cerche mineralogiche
Pag. 21	Vita del gruppo '81

oooooOoOooooo

Gli articoli impegnano unicamente i singoli estensori

Ciclostilato in proprio - Pre manuscripto/

MINERALOGIA 2.000

Nel lontano 1977, quando iniziai la collezione di minerali, era un piacere la sola idea di andare per monti e valli alla ricerca di qualche nuovo campione.

Alle mostre, che si susseguivano in determinate giornate e località dell'anno, era un vero raduno di gente competente o che evadeva dalla solita routine giornaliera per entrare in quel mondo spettacolare della mineralogia.

Con interesse si spostava da un tavolo all'altro e con curiosità scrutava i vari pezzi alla ricerca di campioni migliori.

Si sentivano discorsi di questo genere: ormai remoti, "se mi dai quella vesuviana io ti posso offrire questa piastra di granati" o ancora "per questa piastra di quarzo sono disposto a cederti questo rutilo su matrice" e così via.

Ora invece che il mondo è volto al futuro dov'è tutto è un progresso ed un continuo evolversi della scienza mi è capitato di sentire, alla Mostra Mineralogica 1981, un discorso di questo tenore "per quel pezzo voglio 1.200.000; è caro risponde l'interlocutore, lo so, ma ormai all'ingrosso non si trova più, perciò credo sia diventato raro, però ho quest'altro, che non ricordo il nome, a sole 800.000, penso sia un vero affare".

A discorsi simili non ci sono commenti.

Prima ho parlato dei profani, che intervenivano e intervengono sempre numerosi a queste mostre manifestazioni, e quest'anno penso, si siano potuti fare un'esperienza straordinaria di mineralogia: infatti, appena entrati dopo pochi banchi (inutile sottolineare di collanine, orecchini e policromi scatolami) troneggiavano dei bei pinguini e corna (per fortuna non umane) di varia dimensione (l'espositore non mi ha saputo dire la valle o miniera cui provenivano questi campioni).

Vi erano poi esposte farfalle esotiche (da fonti autorevoli ho saputo che questi campioni sono spesso facili prede dei tarli).

Si giungeva poi ad un intero padiglione dove troneggiavano enormi tronchi intagliati a varie forme di rapaci, si potevano ancora osservare conchiglie, pipe, statue, vasi, ecc. ecc. oh, che sbadato!!!! dimenticavo che vi era

anche gente che, come me, esponeva minerali.

Ironie a parte vorrei sapere alcune cose, ad esempio:

- 1) Perché ad una mostra di minerali si accettano esposizioni di bigiotteria e chincaglieria varia tale da farla apparire ad un bazar? Forse per avere un bel pieno? Se si continuerà con l'aumentare i prezzi si arriverà ad un pienone di vuoti.
- 2) Perché Torino, gran bella e grande città, debba avere una sola mostra, mentre Milano ne ha due: una di solo cambio (dove si riuniscono i collezionisti) e l'altra di scambio mercato (dove si scornano fra loro i commercianti).
- 3) Perché l'organizzazione non ha predisposto un servizio di parcheggio e sorveglianza onde evitare le multe e i saccheggi su macchine e roulottes?

Per quanto sopra vorrei avere se possibile, sempre che questa mia sia letta, una risposta da persone che ancora credono nei minerali come ad un qualcosa di bello e pulito che la natura ci offre.

Nella speranza che questo sfogo avrà un seguito, saluto tutti gli amici Pestasassi.

PONTE Franco

NOTIZIE VARIE

Da: "RIVISTA MINERALOGICA ITALIANA"

Regolamento per l'esecuzione di spettri a raggi X per conto di collezionisti di minerali

Nell'ambito di un crescente desiderio di scambi culturali con l'esterno e al fine di aiutare i collezionisti più evoluti nella diagnosi di minerali di località italiane e di aggiornare le proprie collezioni museologiche, il Museo dell'Istituto di Mineralogia e Petrografia di Pisa e l'Istituto di Mineralogia e Petrografia di Bologna intendono avviare un servizio diagnostico (assolutamente gratuito) basato sui diffrattogrammi di polvere a raggi X (eseguiti con diffrattometro o con camera Gandolfi) e regolato dalle seguenti norme:

- 1) Salvo casi particolari da concordare, si accettano un massimo di 3 campioni per volta;
- 2) Non vengono accettati piccoli cristalli separati dalla matrice o comunque campioni così piccoli da non essere rappresentativi della località dalla quale provengono;
- 3) I campioni devono provenire da località italiane e devono essere contrassegnati da una sigla di riconoscimento, corredati da una sigla di riconoscimento, corredati da una descrizione ben dettagliata della località di provenienza (sono ben accetti suggerimenti sulla natura del minerale);
- 4) Campioni che presentino particolare interesse scientifico devono essere ceduti all'Istituzione che ne curerà una più approfondita descrizione e la pubblicazione dei relativi dati. L'Istituzione si impegna a dare pieno riconoscimento al ricercatore;
- 5) I tempi di risposta delle indagini svolte saranno conseguenti alla quantità di lavoro che gli operatori saranno chiamati a svolgere;
- 6) La decisione se eseguire o meno l'analisi richiesta è di insindacabile giudizio degli operatori.

Inviare i campioni al Dott. Paolo ORLANDI - Museo di Mineralogia - Via S. Maria, 53 - 56100 PISA; o al Dott. Natale CALANCHI, Istituto di Mineralogia e Petrografia - Piazza Porta S. Donato, 1 - 40127 BOLOGNA.

Da: "NOTIZIARIO DI MINERALOGIA E PALEONTOLOGIA" n. 29 ottobre 1981

FEDERATION EUROPEENNE SOCIETES
PALEONTOLOGIQUES ET MINERALOGIQUES

Agevolazioni in favore dei possessori di: "Passaporto mineralogico"

Il presidente del Club Géologique Belfortain, Mr. J. Claude GUSTIN, 4 rue de la Brasserie, CRAVANCHE, ci scrive che il suo gruppo faciliterà il soggiorno e le ricerche a tutti coloro che, mu niti di Passeport minéralogique si recheranno nella sua regione.

Sergio GNANI, presidente della Sezione Mineralogia dell'Unione Speleologica Bolognese, Via Buozzi, 14 - 40133 Bologna, ci fa sapere che sempre ben accolti nella loro sede saranno coloro che avranno il "Passeport minéralogiques" e, previo accordo, potranno anche esser guidati per ricerche nel Bolognese.

La Section Minéralogie et Paléontologie del Foyer Cultu nel di Bourgoïn Jallieu, c/o Umberto Righi, 19 rue de la Paix, 38300 Bourgoïn-Jallieu, concederà libero ingresso in occasione della lo ro Borsa Internazionale ed organizzerà gite sui luoghi di ricerca del Delfinato.

Escursioni in miniera ed anche all'estero è disposto ad organizzare il Gruppo Paleontologico Mineralogico Cinisellese, c/o Paolo Volpi, via Concordia, 11, Cinisello Balsamo, Tel. 61.81.650.

Soggiorno gratuito, visite guidate nelle principali località di interesse mineralogico o paleontologico della Normandia, tavoli gratuiti alla loro manifestazione di Borsa-scambio offrono gli amici della Association Culturelle la Pierre Conchoise, 3 rue de Flandres - le Grand Parc, 27190 Conches - Tel. 30.14.16.

Il Centro Paleontologia e Mineralogia, viale Maroncelli, 7 di Riccione organizza gite e convegni ai quali saranno fraternamente accolti tutti i possessori di Passaporto Mineralogico. Consulenza libreria.

Sconto del 10% sul prezzo dei tavoli offre il Gruppo Mineralogico Maremmano, c/o Paolo Isidori, corso Europa, 200 - Grosseto, in occasione delle due manifestazioni di Borsa-scambio di Grosseto (6/8 dicembre) e Arcidosso (15 agosto).

Mr. Régis Rampoux, presidente del Gruppo "Animation et Nature" di Limoges B.P.1055, 87051 Limoges-Cedex, offre "possibilité de participer de façon occasionelle, sans adhérer à notre as

sociation (sorties, entrée préférentielle expositions ou autres manifestations en Limousin).

Il 20% di sconto nelle sue manifestazioni mineralogiche offre il Gruppo Mineralogico Carlo Erba di Milano, c/o Sergio Tessiora, viale Monza, 192 - MILANO -

Sconto del 20% in occasione della loro Borsa e il maggior aiuto possibile durante gite di ricerca mineralogica offre il Gruppo Mineralogico Basso Canavese, c/o Teo Barbera, via Perinzia, 7 - San Benigno Canavese -

Il Groupe Minéralogique "Potasse", 11 avenue d'Altkirch, c/o Henri Wurtz, 68055 Mulhouse offre "des renseignements pour la prospection régionale éventuellement accompagnée".

A riceverli ed accompagnarli nelle zone di ricerca mineralogica è disposto il Gruppo Mineralogico Paleontologico Novarese, c/o Mario Sacchi, Corso Risorgimento, 91 - 28100 Novara -

Aiuto materiale durante le gite di ricerca sul terreno o sul piano logistico offre Mr. G. Naud, presidente della Société Géologique de l'Ardèche, rue de la Récluse, 07000 Privas.

Sconti sul prezzo delle gite speciali offre il Gruppo Mineralogico: "A. Favilli" di Rosignano Solvay, c/o L. Basilichi, via V. Veneto, 8 - Rosignano Solvay.

Entrée gratuite au Musée et participation aux expéditions offrono gli Amis des Anciennes Mines di Sainte Marie aix Mines, 70 rue Wilson.

"Accompagnarli in località interessanti dal punto di vista mineralogico e paleontologico fornire collaborazione per lo studio della zona e il soggiorno" offre il Gruppo Mineralogico Paleontologico Umbro, c/o Claudio Sensi, via Duca A-bruzzi, 5 - 06088 Santa Maria degli Angeli.

Ingresso gratuito alle loro manifestazioni offre l'Associazione Geologica Mineralogica Veronese, vicolo Chiodo, 6 Verona.

VALLE D'AOSTA

NORME PER LA DISCIPLINA DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI E FOSSILI

(Legge n. 15 del 23/2/1981)

Articolo 1

Ai fini di una migliore conservazione del paesaggio e del patrimonio naturalistico della Regione, fermo restando le vigenti norme in materia di miniere, cave e torbiere, l'estrazione e l'asportazione di minerali e fossili a fini diversi da quelli indicati negli art. 1 e seguenti del R.D. 29 luglio 1927, n. 1443, è disciplinata dalle norme della presente legge.

Articolo 2

L'estrazione di minerali e fossili ai fini di cui all'articolo 1 della presente legge è consentita subordinatamente all'osservanza delle disposizioni di cui agli articoli seguenti. Resta salva e impregiudicata la necessità del consenso del proprietario o titolare d'altro diritto reale o del conduttore del fondo per l'estrazione e l'asportazione dei minerali e fossili.

Articolo 3

Il presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta stessa, può vietare o limitare l'estrazione di minerali e fossili in determinate zone, con eventuale deroga per motivi di studio, sentito il parere degli uffici competenti e, se ritenuto necessario, di un esperto in materia.

Articolo 4

Nell'estrazione di minerali e fossili è consentito l'impiego dell'usuale attrezzatura costituita da mazze e martelli fino a Kg. 3, piccozze ed altri utensili con lunghezza non superiore a m. 1.60 con esclusione di macchine perforatrici, materiali esplosivi e leve idrauliche, salvo particolare autorizzazione dell'assessore regionale all'agricoltura e foreste per la raccolta per comprovati motivi scientifici e didattici. Il luogo di estrazione deve essere rimesso in pristi

no stato dopo ogni accesso con l'obbligo della ricomposizione del manto vegetale e di ogni altro opportuno rimodellamento da adeguarsi alle particolari caratteristiche della zona.

Articolo 5

Sono incaricati della sorveglianza e dell'applicazione della presente legge gli agenti del Corpo forestale valdostano e gli organi di polizia locale.

Articolo 6

Per la violazione delle disposizioni della presente legge, oltre al ritiro dell'eventuale autorizzazione e alla confisca amministrativa dei minerali estratti e dell'attrezzatura non consentita, fatte salve le norme in materia di esplosivi, si applicano le seguenti sanzioni amministrative:

- a) da L. 20.000 a L. 60.000 per l'estrazione di minerali o fossili senza il consenso del proprietario o titolare di altro diritto reale o del conduttore del fondo;
 - b) da L. 500.000 a L. 1.500.000 per l'estrazione di minerali o fossili con l'impiego di macchine perforatrici, materiale esplosivo e leve idrauliche;
 - c) da L. 50.000 a L. 150.000 per l'estrazione di minerali o fossili con l'impiego di altre attrezzature non consentite dalle norme della presente legge;
 - d) da L. 50.000 a L. 150.000 per chi nell'estrazione di minerali o fossili non abbia provveduto alla ricomposizione del manto vegetale e di ogni altro rimodellamento da adeguarsi alle particolari caratteristiche della zona.
- Con successivo decreto del Presidente della Giunta verrà, di volta in volta, stabilita la destinazione o l'impiego del materiale sequestrato.

Articolo 7

Per l'accertamento delle infrazioni e l'irrogazione delle relative sanzioni, si applicano le disposizioni della legge statale 24/12/1975 n. 706.

I proventi delle sanzioni amministrative sono introitati dai comuni qualora l'accertamento sia avvenuto ad opera di agenti comunali e, negli altri casi, dalla Regione.

RIFLESSIONI SULLE NORME PER LA DISCIPLINA DELL'ESTRAZIONE MINERALI IN VAL D'AOSTA

Non si può che essere d'accordo con le regioni, tipo la Val d'Aosta, che vogliono regolamentare l'estrazione di minerali e fossili.

E' un bene che si provveda a una drastica esclusione di materiali esplosivi, leve idrauliche e macchine perforatrici dall'attrezzatura di coloro che vanno alla ricerca dei minerali.

Queste leggi, se fatte rispettare, serviranno senz'altro a scoraggiare quei cercatori che con il loro comportamento gettano discredito su tutta la categoria. Un discredito che, spesso evidenziato dalla stampa, fa sì che l'opinione pubblica abbia la figura del mineralogista u quella di un deturpatore dell'ambiente.

"Fare di ogni erba un fascio": è questo il motto di alcuni giornalisti e così, per vendere qualche quotidiano in più, non si fa distinzione fra chi, zaino in spalla, con spirito di sacrificio, percorre in lungo e in largo le montagne alla ricerca di qualche campione e chi, per amore del denaro, crea dei danni all'ambiente.

Come si può vedere quella della Val d'Aosta è una legge necessaria che però fa sorgere spontaneo un dubbio: è ancora possibile andare per minerali in questa regione? A prima vista sembrerebbe di sì, ma se si rilegge attentamente il testo ci si accorge che al comma due dell'articolo due si dice: "Resta salva e impregiudicata la necessità del consenso del proprietario o titolare d'altro diritto reale o del conduttore del fondo per l'estrazione e l'asportazione di minerali e fossili".

Che cosa significa questo? Vuol dire che in qualsiasi zona non demaniale, ammesso che anche qui non vi sia un espresso divieto, non si può più andare per minerali.

Ogni fondo, anche in montagna, può essere di proprietà privata, comunale o consortile e può sempre esservi qualcuno che su di esso è titolare di un diritto reale.

Un cercatore che si trova su una pietraia come fa a conoscere il proprietario del fondo? Che cosa deve fare un cercatore che abita ad esempio a Finero per potersi recare per minerali in Val d'Aosta?

Per prima cosa deve individuare bene la zona di ricerca, informarsi bene degli orari di apertura del catasto e, una

volta compiute queste operazioni, recarsi al catasto stesso per reperire il nome del proprietario (ammesso che il catasto sia aggiornato), ma poi dove reperire l'indirizzo del detto proprietario? (o chi sul fondo ha un diritto reale).

Tutte operazioni che richiedono parecchio tempo a disposizione e voglia di consumare benzina, senza poi considerare un altro fattore: non sempre un fondo ha un solo proprietario. Inoltre la zona di ricerca può essere su più fondi ed ognuno di essi, oltre a più proprietari, può avere anche dei conduttori.

Una ricerca lunghissima. E se alla fine un proprietario dice di no, come si fa a non sconfinare nel suo terreno? Bisogna portarsi dietro un geometra che, armato di attrezzatura a datta, stabilisca dove si può cercare e dove no.

Probabilmente, come spesso accade, nessuno farà rispettare questo articolo della legge o qualche malcapitato pagherà una sanzione da 20.000 a 60.000 lire, oltre alla confisca di eventuali campioni estratti.

Una situazione che lascia un po' di amarezza mentre, con un po' di buona volontà, si potrebbe trovare una soluzione valida per tutti. Basterebbe vietare la raccolta dei minerali nei fondi recintati o dove il proprietario abbia provveduto ad apporre adeguati cartelli. Non sarebbe meglio per tutti? Chissà se qualcuno, presso la regione Val d'Aosta, si prenderà la briga di far modificare questo articolo onde rendere applicabile la legge senza creare degli scontenti o, peggio ancora, fornire ad alcuni il pretesto per non osservarla.

Piero TOIA

MINERALOGIA: storia e problemi

Numerosi sono gli espositori che sia nelle Borse sia nelle mostre riservate esclusivamente agli scambisti si dichiarano insoddisfatti: "Tante teste, tante idee" dice il proverbio e accontentare tutti non è sempre facile.

C'è un dato di fatto che però è più preoccupante: gli scontenti, che una volta erano un gruppetto sparuto, sono aumentati gradatamente di numero fino a diventare la maggioranza.

Le cause di questa situazione, non certo favorevole alla mineralogia, sono molteplici e per capirle bisogna risalire un po' a ritroso nel tempo.

Fino a qualche anno fa i musei sonnecchiavano e dei bellissimi campioni erano lasciati in vetrine poco illuminate e magari con due dita di polvere sopra. Sembrava quasi che i crystalli, alla stregua del buon vino, dovessero invecchiare al buio e senza subire traumi.

I collezionisti di minerali, dal canto loro, non erano numerosi e per coloro che amavano andare alla ricerca dei cristalli non era difficile scovare dei discreti campioni.

Le manifestazioni mineralogiche erano direttamente proporzionali ai collezionisti, cosicchè alle mostre si riversavano i frutti di un'intera stagione di ricerche e quindi l'acquisto o lo scambio di uno o più campioni interessanti non rappresentava certo un problema.

Queste mostre mineralogiche, al contrario dei musei situati esclusivamente nelle grandi città, avevano il pregio di raggiungere i centri minori sviluppando in modo capillare la conoscenza della mineralogia.

Lo stesso concetto di mostra, inteso in senso letterale, veniva meno: non più una semplice esposizione, da parte di pochi, alla vista di altre persone di un qualcosa di proprio da limitarsi ad osservare, ma una presenza costante di molti espositori e del pubblico che poteva rivolgere domande, esaminare i campioni esposti e partecipare attivamente alle trattative di scambio o di compravendita.

Tutto questo senza dimenticare gli altri e non indifferenti vantaggi: l'orario di apertura (il sabato e la domenica dal mattino alla sera), quasi sempre nessun biglietto d'ingresso, l'occasione d'incontro tra collezionisti e la creazione di legami basati sulla reciproca stima che spingevano i mineralogisti a frequentarsi e a visitare le sempre più vive

collezioni private col conseguente affinamento delle proprie conoscenze tecniche.

La mineralogia riceveva così un impulso sia sotto forma di aumento del numero dei praticanti sia come intensificazione dell'attività da parte di coloro che di cristalli si occupavano già.

I principianti, in particolar modo, sfruttavano la possibilità di visitare queste collezioni non limitandosi a uno sguardo fugace, ma con lunghe e documentate soste osservavano i campioni esposti e ascoltavano i cercatori più esperti sempre ben disposti nei loro confronti sia con informazioni sia con preziosi consigli e campioni omaggio.

Il "Virus del roch" non risparmiava nessuno e al suo fascino i più esposti, oltre ai bambini per la loro curiosità, erano senz'altro gli escursionisti e gli alpinisti per la loro stessa attività, e gli abitanti delle valli incuriositi e attratti da un tesoro, a loro portata di mano, di cui se non avevano sempre ignorato l'esistenza, certamente non avevano mai avuto alcuna considerazione.

Con l'aumento dei cercatori anche il numero dei circoli cresceva di conseguenza, tanto che anche dei paesini dove prima la mineralogia era ignorata o quasi creavano la loro associazione.

Ognuno di questi circoli organizzava ogni anno una o anche due manifestazioni mineralogiche indipendentemente dalle varie Pro Loco che, vedendo il successo della cosa, contendevano loro l'allestimento di Borse e mostre scambio. La manifestazione mineralogica diventava così una moda o, peggio ancora, una occasione per far soldi.

Basta ricordare, a tale riguardo, certe Borse-scambio dove non si capisce più bene se sono manifestazioni mineralogiche o mostre campionarie di articoli da regalo, dal momento che assieme ai minerali grezzi troviamo esposti: bigiotteria, fossili, legno lavorato, farfalle, pipe, titoli obbligazionari, ecc.

Più che partecipare ad una mostra di minerali si ha l'impressione di entrare in un bazar dove la parola mineralogia viene usata come specchio per le allodole nei confronti dei collezionisti. Manifestazioni dove agli espositori si fa corrispondere un rimborso spese esorbitante e ai ragazzi che vi accedono, come estreme favore nei loro confronti, si fa pagare il biglietto d'ingresso millecinquecento lire e non duemila lire come agli adulti.

Per affrontare meglio i problemi conviene però procedere gradatamente partendo dalle origini, quando la mineralogia non era ancora una moda, i collezionisti si conoscevano quasi tutti e a volte alcuni di essi erano purtroppo legati tra loro da un filo conduttore: l'omertà verso gli altri.

Questi gruppi si scambiavano le informazioni facendo ben attenzione che nessun altro al di fuori della stretta cerchia di "amici" ne venisse a conoscenza, perchè trovare un filo ne non era una cosa impossibile, ma svelarlo agli altri significava distruggerlo o per lo meno averne per sè una parte minore.

Si assisteva così al baratto di informazioni tra poche persone, sempre però attente e con le orecchie ben aperte, pronte a precipitarsi su qualche giacimento scoperto da altri collezionisti.

L'aumento dei cercatori e dei gruppi mineralogici, se da una parte ha avuto il merito di mettere in crisi questi esigui gruppetti di persone, dall'altra ha accentuato un problema che stava sorgendo: la scarsità di campioni dovuta alla crisi dell'attività estrattiva che, per la diminuzione di redditività a livello industriale, in alcune miniere si stava fermando, mentre in altre rallentava notevolmente.

Come è noto erano proprio le miniere attive a fornire i pezzi più belli ed era un guaio che molti cantieri dell'isola d'Elba, dell'Iglesiente e di altre località chiudessero i battenti.

Gli appassionati scoprivano così che i minerali, che tanta soddisfazione procuravano loro, erano disponibili in quantità limitata e non tanto perchè presenti in natura in quantitativi inferiori ai loro desideri, quanto perchè si rendevano disponibili mediante dei sacrifici che ne riducevano la quantità utilmente conseguibile. Si poteva disporre di buoni filoni, ma l'estrazione dei campioni richiedeva sacrifici e rischi tali da far sì che il gioco non valesse la candela e che il collezionista che voleva procurarsi i campioni desiderati preferiva acquistarli dove costavano meno.

La scarsità di pezzi disponibili rispetto alla domanda crescente lasciava via libera ai commercianti che per compensarla ricorrevano a massicce importazioni.

Essi, all'inizio, proprio per queste importazioni hanno avuto il ruolo fondamentale di calmiere sul mercato riuscendo a compensare la sempre maggiore scarsità di minerali italiani e limitando di conseguenza l'eccessivo aumento dei prezzi.

Quando però parecchi stati esteri hanno chiuso a loro

volta alcune miniere tra le più ricche di cristalli e hanno vi
tato o notevolmente ostacolato l'esportazione di minerali da col
lezione, anche per i commercianti la vita è divenuta difficile.

Essi, nel tentativo di mantenere invariati o aumenta
re i loro profitti, sopperiscono all'aumento delle spese esposi
tive e alla minor vendita di minerali grezzi, dovuta alla dimi
nuzione della qualità dei campioni e al loro rincaro, con l'e-
sposizione e la vendita di grandi quantità di bigiotteria.

Così come prima avevano avuto un ruolo positivo e una
funzione di calmiera sui prezzi ora, al contrario, col loro com
portamento contribuiscono a creare nuovi problemi.

Sia nelle Borse sia nelle mostre riservate allo scam-
bio si assiste quindi a una situazione di crisi in cui i campio
ni mediocri scacciano dalla circolazione quelli belli.

Se prima chi reperiva un bel pezzo lo scambiava o lo
vendeva perchè era sicuro di trovarne altri, ora se lo tiene.

Ci troviamo di fronte, come diretta conseguenza, al
progressivo ma costante scadimento della qualità del materiale
esposto e alla lievitazione dei prezzi, tanto che quei rari cam
pioni di un certo interesse che ancora si possono vedere espo
sti hanno raggiunto quotazioni da capogiro e non più accessibi-
li al normale collezionista.

La cosa fa sì che, mentre i cercatori ne restano sem-
pre più scoraggiati, veri e propri speculatori senza scrupoli
compaiano sulla scena.

Gente che non certo per amore della mineralogia, ma
per cupidigia di denaro, con martelli pneumatici, leve idrauliche
e a volte esplosivo causi tanti e tali danni da far levare
contro tutti i mineralogisti un coro di proteste.

I cercatori vengono di volta in volta accusati di rag
colta indiscriminata, con conseguente sottrazione di campioni
alla ricerca scientifica e di danni al patrimonio forestale do-
vuto a scavi in terreni franosi con abbattimento di alberi e ri
mozione del suolo.

Tutto questo fa sì che alcune persone dichiarandosi
disinteressate e col nobile intento di salvaguardare la natura
si diano da fare per regolamentare l'estrazione di minerali.

Una cosa giustissima se fosse tale, ma purtroppo spes-
so dietro le parole "regolamentazione" e "salvaguardia" si na-
scondono interessi che poco hanno a che fare con il bene della
natura.

Non passano certo inosservate alcune proposte di legge contenenti lacune e "infortuni tecnici" che con un po' di buona volontà si potrebbero evitare, oppure altre atte unicamente ad incrementare le entrate tributarie lasciando tutto il resto come prima.

Perchè, mentre si cerca di regolamentare la raccolta dei minerali, si dimenticano i fossili e non si pone alcun freno alla distruzione delle grotte naturali, proibendo l'asportazione di stalattiti e stalagmiti? In compenso, alla stregua del regno vegetale e di quello animale, si parla di minerali protetti come se di un minerale raro bastasse lasciarne qualche campione per poi trovarne dopo alcuni anni molti altri, mentre si sa benissimo che per rendere possibile la formazione dei cristalli sono necessarie temperature e pressioni particolari in tempi molto lunghi.

I minerali si presentano inoltre associati e così i cristalli di un minerale non protetto si possono trovare con altri protetti. Come si fa ad asportare i primi lasciando integri gli altri?

La scoperta di uno o più filoni nuovi può poi renderne superflua la protezione, senza contare che un minerale raro in un posto può essere benissimo comune in un altro. Conviene a questo punto proibire ai collezionisti la ricerca di tutti i minerali!

Prendiamo pure in considerazione questa ipotesi, ma non dimentichiamo una cosa: che utilità può avere un bene che non si conosce? Non si possono certo studiare dei minerali di cui si ignora l'esistenza! E perchè vengano alla luce del sole non ci vuole forse qualcuno che li tiri fuori dalle viscere della terra? Sono forse i ricercatori universitari che si occupano del ritrovamento di nuovi minerali o sono i collezionisti, cui si vorrebbe proibire l'attività, che rinvencono materiale nuovo per lo studio e lo forniscono agli stessi ricercatori?

A che cosa servono le deroghe a favore di istituti ed enti se non a creare delle "aree di privilegio" di alcune persone rispetto ad altre?

Si sa benissimo che il nostro è un paese di "furbi" ed è quindi abbastanza facile per alcuni cercatori, a volte senza troppi scrupoli, trovare il modo di usufruire dei permessi speciali e usare impunemente martelli pneumatici e altri mezzi che già fin d'ora i normali cercatori non usano.

Sarebbe bene mettere tutti sullo stesso piano, consentendo per la ricerca esclusivamente attrezzi manuali e lascian

do allo spirito di sacrificio e alla tenacia di ognuno l'estrazione di campioni più o meno belli.

Si creerebbe una sana competizione tra mineralogisti con vantaggio di tutti: i cercatori ne guadagnerebbero in salute praticando un sano passatempo all'aria aperta e le università avrebbero sempre materiale nuovo da esaminare, perchè è a loro che si rivolgono i cercatori per l'esame dei campioni sconosciuti.

E un cercatore che fa esaminare un minerale volete forse che si rifiuti, se il pezzo è scientificamente interessante, di donarne un campione alla stessa università? Io dico di no!

Bene se ne sono resi conto gli Istituti di Mineralogia e Paleontologia di Bologna e di Pisa che, con lodevole iniziativa, hanno deciso di avviare l'esecuzione di spettri a raggi X per conto di collezionisti.

Quando si fanno proposte di legge si eviti inoltre la difesa di piccoli interessi di campanile con articoli che fanno sì che i cercatori non possano più essere tali, ma debbano obbligatoriamente acquistare i minerali da alcune persone del posto che di tale attività ne hanno fatto una fonte di lucro.

Si evitino quindi nelle proposte di legge frasi come: "Resta salva e impregiudicata la necessità del consenso del proprietario o titolare d'altro diritto reale o del conduttore del fondo per l'estrazione di minerali e fossili".

Non sarebbe meglio proibire la raccolta esclusivamente nei terreni recintati o in quelli che recano ben visibili cartelli di divieto?

Si eviterebbe di creare una cerchia di collezionisti doppiamente privilegiati rispetto agli altri che, già sfavoriti per la distanza dal luogo di ricerca, si vedono di fatto proibire la ricerca stessa per l'impossibilità di reperire i proprietari dei fondi ed ottenere il loro consenso.

Non resta quindi che augurarsi che gli estensori dei testi delle proposte di legge d'ora in poi consultino anche i gruppi mineralogici in modo da tener presente la loro attività e le loro esigenze.

Non è infatti di secondo piano il compito che svolgono queste associazioni, senza fini di lucro, i cui unici scopi sono la diffusione dello studio della mineralogia e il rispetto dell'ambiente.

LE ASPARAGOLITI SPAGNOLE

NOTE SU UN VIAGGIO DI RICERCHE MINERALOGICHE

C'è un sole accecante, il calore sale dalla terra arsa, il paesaggio è brullo, collinare, sterpi e rovi. Si sente quel profumo aspro e selvaggio che già ho conosciuto in Sardegna, nei paesi del sud.

Abbiamo di fronte vari ingressi di gallerie scavate nei fianchi di un anfiteatro naturale. Tra i radi cespugli d'erba si notano i resti di un grosso ramarro rinsecchito.

Siamo, Lorenzo ed io, a Jumilla, in Spagna, alla ricerca di Apatiti.

Ci accampiamo col furgone proprio all'ingresso delle miniere.

Attorno a noi piccole gobbe del terreno testimoniano i lavori effettuati un tempo: più in là ci sono distese di mandorli e viti perfettamente coltivati. In lontananza biancheggia no due o tre cascine riunite a formare una piccola borgata; il paese è lontano parecchi chilometri.

Rivivo in quel momento tutte le peripezie incontrate l'anno precedente per rintracciare un angolo così sperduto della terra spagnola, segnalato però dall'Artini. Ricordo le indicazioni avute al Municipio circa una vecchia miniera risultata poi lo scavo per un pozzo d'acqua ormai in disuso: il mesto ritorno in paese, la fortuna di scoprire un modesto esemplare di Apatiti in una esposizione di reperti archeologici, e di lì, la indicazione esatta della miniera cercata.

E' mattino, dopo una abbondante colazione iniziamo l'esplorazione delle varie gallerie. L'anno scorso, a causa dell'ormai ridotta disponibilità di tempo e del fatto che io ero solo, non avevo controllato che una minima parte della zona.

Cominciamo dalla galleria più lontana. A detta di un cacciatore incontrato la sera precedente, dovrebbe dare i più bei campioni. Ci aveva infatti indicato il punto esatto da cui avrebbe estratto parecchi anni or sono, un grosso cristallo lungo parecchi centimetri.

Appena entrati, al termine di una breve rampa in discesa, scorgiamo un nugolo di pipistrelli. Col rumore dei nostri passi si staccano dall'altissimo soffitto e si lanciano nel buio della galleria.

Le diramazioni sono tante, con rampe in salita ed in discesa, cunicoli di collegamento tra gallerie in parallelo, un pozzo molto profondo collega il tutto e molto probabilmente serviva per il trasporto all'esterno del materiale estratto.

Osservando le pareti della miniera incontriamo parecchie venature che però non ci invitano al lavoro. Verso la superficie, quasi all'ingresso, c'è un enorme banco di Ematite la mellare. Essa tappezza le piccole cavità di una roccia vulcanica che sembra tufo, ricca di cristallini di Flogopite.

Dopo vari "assaggi" il nostro interesse si concentra però nel punto indicato dal cacciatore la sera precedente.

I raggi del sole piombano dall'alto giù per il pozzo, così "l'acetilene" non ci serve; godiamo inoltre il vantaggio di una piacevole brezza che arriva dalla galleria.

Lorenzo attacca un geode con cristalli prismatici di dimensioni discrete, ma non particolarmente belli perchè un po' alterati. Io, dopo aver staccato dal soffitto due enormi blocchi pericolanti, ho la fortuna di incontrare una successione di geodi con piccole Apatiti di un bel colore giallo verde e molto lucenti. Sparsi sulla matrice si osservano numerosi cristallini di un nero brillante: non può essere Ematite perchè quando la si incontra, in questa località, è cristallizzata diversamente. Quale altro minerale allora? Le indicazioni avute da un ricercatore spagnolo, in contatto con studiosi tedeschi, l'osservazione al microscopio ed il confronto dei cristalli con fotografie e disegni vari, diranno che si tratta di Pseudobrookite.

Su altri pezzi abbiamo notato ciuffetti gialli e ricciolini color rosso vino. Ambedue i minerali attendono ancora una esatta classificazione.

Il tempo vola, interrompiamo il lavoro solo quando ci accorgiamo di aver esaurito le energie. Rapido pasto sotto un sole cocente e nuovamente all'opera!

Col crepuscolo arriva un po' di freschezza che ci godiamo divorando una gustosa insalata di pomodori. I pipistrelli, usciti dai loro nascondigli, compiono mille evoluzioni, alcuni corvi gracchiano e si rincorrono da una collinetta all'altra.

Più tardi, assaporando un gustosissimo "Farias" (sigaro spagnolo), i nostri discorsi si perdono nell'immenso e nel mistero dell'universo, osservando le stelle che con la loro presenza danno un tocco di magia a quella sera così chiara e serena.

Nel cuore della notte un rumore ci sveglia, un animale, senz'altro, grande o piccolo? Si struscia o gratta il nostro "camper". Niente paura! Un maggiolone è caduto sulla retina metallica dell'oblò. Ora annaspa alla ricerca di una via d'uscita. Liberatolo, ci riaddormentiamo senza altre sorprese.

Nuovamente in azione! Visita e controllo delle gallerie non ancora "esplorate". E' così che Lorenzo, alla base di un enorme pilastro di sostegno scopre una venetta sospetta. Lavoriamo con lena ed all'improvviso mettiamo in luce un geode non troppo grande, ma con cristalli di una certa dimensione.

A lavoro ultimato ci accorgiamo che quelle Apatiti hanno un colore giallo ed una luce molto intensa. Peccato che la maggior parte di esse sia ricoperta da una patina bianca. Non è calcite, ma è molto dura. So già però che quell'incrostazione si può far saltare con un ago e quindi la nostra soddisfazione è ugualmente grande. Ed a ragione! Quei campioni risulteranno i più validi, di una bellezza pari, se non superiore, agli identici per colore e forma, provenienti dalla ben più nota località messicana: Durango.

Purtroppo, terminato il geode, finisce anche la piccola vena.

Per ultimo lasciamo lo smantellamento della cavità scoperta l'anno precedente e che già aveva fornito ottimi campioni.

All'ingresso della galleria principale, al limite tra la zona buia della miniera ed il chiarore dell'ingresso, al centro del largo soffitto, c'è una profonda fessura. Le sue pareti sono ricoperte da uno strato di calcite in piccolo scalenoedri, ma al di sotto di questo manto si può intuire tutta una ricca serie di Apatiti.

Il lavoro è molto faticoso, ma al termine della giornata i campioni disposti in ordine sono piuttosto numerosi.

Rimangono sul soffitto irraggiungibile poche cose e la speranza che, con una accorta acidatura, quei pezzi riservino notevoli sorprese.

Ultimo giorno: visitiamo le gallerie più lontane e sparse all'interno, controlliamo le vecchie discariche. Le nostre ricerche terminano senza altre sorprese.

Non ci rimane che scegliere, imballare e sistemare tutti i campioni che abbiamo abbandonato sui posti di lavoro.

A sera, finalmente, nascosti ben bene i campioni migliori, sistemato tutti il carico, ci prepariamo la doccia!

Piantata una "Muller" all'ingresso di una galleria, appesa la tanica da campeggio, ci godiamo quell'acqua meravigliosa. Nudi sotto l'ultimo sole del giorno, viviamo felici quei momenti di immersione completa nella natura.

Rimangono ormai solo le lunghe ore del ritorno, i progetti di cambi favolosi con le Pseudobrookiti e le Asparagoliti, così si chiama la varietà gialla dell'Apatite, le considerazioni sui miserevoli campioni, rispetto ai nostri, esposti nei musei di storia naturale di Vienna, Salisburgo e Londra, da me recentemente visitati.

Franco MANAVELLA

VITA DEL GRUPPO '81

Visita al Museo di Valsalice - Torino

In data 8 marzo oltre 40 persone, soci del GMPV, famigliari e simpatizzanti, hanno visitato il museo "VALSALICE" in Torino.

La gita, in autopulmann, ottimamente riuscita, ha consentito di prendere visione nella sezione mineralogica dei notevolissimi campioni che vanta il museo "VALSALICE" (in particolare regionali).

Oltremodo interessanti si sono rivelate inoltre le sezioni paleontologica e zoologica.

Un grazie a Don BROCCARDO per l'accoglienza e per le preziose informazioni fornite.

Gita a Trana

Il 15 marzo, accompagnati da Silvano CARELLO, sia pure sotto l'inclemenza del tempo, si è svolta una gita di ricerca minerali in quel di Trana.

Numerosi i partecipanti.

La giornata si è rivelata veramente interessante in quanto ha consentito di conoscere una zona con particolarità geologiche eccezionali.

Più che soddisfacenti i ritrovamenti di crisotilo, antigorite, magnesite.

Rassegna mineralogica 1981

Nei giorni 28 e 29 marzo si è svolta, presso la sala esposizioni Fenulli, la VII rassegna mineralogica.

E' stata totalmente esaurita la disponibilità di spazio (circa m. 100 di tavoli). Non solo, ma molte adesioni hanno dovuto essere respinte per tale motivo, a dimostrazione del successo e interesse che continua a riscuotere la manifestazione.

Interessante il materiale esposto.

Gradita la visita del Sindaco di Pinerolo e delle autorità.

Da segnalare la disponibilità per l'occasione di molti soci per le incombenze organizzative.

I locali sono stati anche questa volta abbelliti dai quadri esposti della Prof. GENNERO Margherita, valida associata del GMPV.

Mostra artigianato - Settimana dei musei

Dal 30 agosto al 6 settembre il GMPV ha partecipato alla mostra dell'artigianato nella sezione culturale, con l'allestimento di un piccolo stand, oggetto di molte visite.

In concomitanza con la manifestazione, per tutta la sua durata, è stata tenuta aperta, a disposizione del pubblico, la collezione mineralogica cittadina.

Non molto numerose le visite, anche se interessanti.

Quanto sopra è dovuto forse al fatto che i locali che ospitano la collezione sono scartati rispetto al complesso ospitante i restanti musei cittadini.

Va sottolineata in questa occasione la disponibilità dei soci che hanno svolto il servizio di sorveglianza e consulenza per i visitatori.

Dotazione del gruppo

Il gruppo si è dotato recentemente di due utilissimi strumenti al servizio di tutti i soci e cioè una pulitrice ad ultrasuoni con relativi accessori e un bilancere per la riduzione dei campioni.

Si spera che l'iniziativa serva da stimolo per una maggiore presenza dei soci alla vita del gruppo.

Attività per le scuole

Per tutta la durata dell'anno scolastico è continuata l'attività a favore delle scuole.

Moltissime classi hanno infatti effettuato visite guidate alla collezione, con l'assistenza e consulenza dei soci, tra i quali vanno ricordati la Prof. Rita GENNERO, Dina ROCHON, Mario GERLERO e altri.

L'opera è stata completata da materiale illustrativo e didattico all'uopo predisposto.

Documentario sulla ricerca mineralogica

E' stato proiettato in sede l'interessante documentario sulla ricerca e sulle attività mineralogiche realizzato dal Sig. CASTELLANO Giuseppe di Luserna S.Giovanni, al quale vanno le più vive congratulazioni.